

foto e IA, che cosa è arte e che cosa verità?

la diffusione di **software che generano immagini** rende sempre più difficile distinguere realtà e artificio ma allo stesso tempo offre **nuovi strumenti espressivi e comunicativi** a fotografi artisti **quattro talenti** dell'obiettivo e della creatività dicono la loro sul futuro della professione e sulla **fiducia** che possiamo ancora avere in ciò che vediamo a patto che vincano **idee**, competenze e qualità

DI **MARIATERESA CERRETELLI**

REAL



*Nello scatto di
Massimo Sestini,
Francesco Mutti
(a.d. di Mutti)
in una vasca
di raccolta dei
pomodori.*

**MIRCO
TANGHERLINI**



Creativo a tutto tondo, è stato titolare di un'agenzia di comunicazione focalizzata sulla brand passion; oggi, da free lance, si dedica a sperimentazione e consulenza per progetti di comunicazione ed editoriali. Ha fondato *Tree* (neoromarketing e scomunicazione) e dal 2022 sperimenta iniziative su Metaverso e Intelligenza Artificiale.

Il Parlamento europeo ha approvato il 13 marzo scorso l'**AI Act**, il primo regolamento al mondo sull'uso dell'intelligenza artificiale, che entrerà in vigore tra due anni. Una svolta storica nella quale grande attenzione è stata rivolta alla protezione dei dati, ai diritti autoriali, alla **realtà trasformata dagli algoritmi** e ai **deepfake**, immagini e contenuti audio o video artificiali che dovranno essere riconosciuti come tali.

Si apre quindi un nuovo capitolo per la conoscenza e la diffusione di una piattaforma tecnologica che è destinata a cambiare ogni attività professionale. In primis quella dei fotografi.

fondamentale: **ritrarre quello che è vero** senza aggiungere, togliere o inserire niente di posticcio».

Ma come si riconosce la verità? È un tema difficile e Sestini lo spiega con un esempio: «Belle fotografie si sono sempre realizzate, ma a un certo punto qualcuno ha cominciato a dire che una certa luce o un certo effetto erano il **risultato di Photoshop**, e invece erano il frutto di quattro generatori pesantissimi che ti eri portato in cima alla montagna per illuminare un alpinista in parete al tramonto. Eppure nessuno ci credeva. Ecco, questo era un'anticipazione dei nostri timori che oggi l'IA ha accresciuto». Scorrendo alcune delle sue fotografie

come **reazione** alle abilità dell'IA, il reale è rappresentato ancora più **realmente**

ARTISTI O REPORTER?

Massimo Sestini, uno tra i più noti fotoreporter italiani e al quale sarà dedicata una grande retrospettiva al Museo di Santa Giulia a Brescia nel mese di settembre, esprime un certo timore a riguardo. Intervistato in questi giorni, nei quali sta compiendo il giro del mondo per conto della Marina Militare a bordo della nave scuola Amerigo Vespucci, chiarisce: «Dobbiamo dividere il significato del fotografo in **due profili fondamentali**. Se è **un artista** che usa la fotografia, può tirar fuori un'opera d'arte dove di norma è lecito il fotomontaggio. Se invece s'intende per fotografo uno che fa fotografia, può avere una post produzione di massima, ma limitata e seguendo sempre un principio

iconiche, frutto di idee coraggiose e anche di grande charme comunicativo, Sestini si sofferma per esempio su uno scatto per il quale **riuscì a convincere Francesco Mutti**, a.d. di Mutti, a farsi fotografare in una vasca di lavaggio mentre nuota a stile libero in mezzo ai pomodori che galleggiano. «Non è certo cosa da IA!», esclama Sestini.

L'IA GENERA, NON RICREA

«Per il fotogiornalismo e per la fotografia più pura, l'IA è mistificatrice perché il suo avvento consente a chiunque di creare un'immagine finta che sembra vera», riflette Sestini, citando foto diventate virali come quelle del Papa che indossa un celebre piumino o il finto arresto di Donald Trump. «Sono foto generate dal nulla,



UNREAL

La foto, creata con l'IA dall'artista Mirco Tangherlini, fa parte di un'ipotetica campagna del brand «fake» Armani.

**NICOLA
RICCIARDI**



Milanese, classe 1985, è Direttore Artistico di Miart, la fiera internazionale d'arte moderna e contemporanea di Milano dall'ottobre 2020. Curatore e contributor per diverse riviste d'arte e dal 2016 al 2020 direttore artistico delle OGR a Torino, dal 2020 insegna Storia dell'arte contemporanea alla NABA di Milano.

L'ULTIMO MIART? HA APERTO UN PORTALE TRA DUE MONDI

Il **Miart** 2024, la fiera internazionale d'arte moderna e contemporanea di Milano realizzata lo scorso aprile, aveva un titolo, *no time no space*, che inneggiava all'allargamento dei confini tematici e temporali dell'arte. Non a caso, il lancio dell'evento era accompagnato da una campagna visiva realizzata dall'IA e dal fotografo americano **Charlie Engman** proprio con lo scopo di superare fin da subito i limiti dell'immagine tradizionale e anche una certa diffidenza verso le nuove conquiste tecnologiche. «Io stesso ho sempre guardato alla tecnologia con sospetto», ammette **Nicola Ricciardi**, curatore del Miart. «Soprattutto negli ultimi anni, quando ci sono stati degli accenti che andavano un po' oltre quello che poteva essere realizzabile. Non ho social network, non ho mai favorito la conversione sul digitale delle fiere o delle mostre e ho sempre cercato di **privilegiare l'esperienza fisica**, visiva e tattile delle opere d'arte. Non vuol dire però che sia cieco davanti ai cambiamenti». Quale miglior modo, dunque, per capire l'IA se non sporcandosi le mani? «Parlando con Francesco Valtolina, che segue la nostra immagine, abbiamo pensato dunque di coinvolgere proprio un fotografo che lavora da tempo con l'IA, lo statunitense Charlie Engman appunto». L'idea che ha accompagnato tutta la fiera Miart è quella di **un portale che sia metafora del passaggio** interstiziale tra realtà diverse. «Da qui sono nate delle immagini che rappresentano porte che non ti aspetti ma che aprono nuovi mondi imprevedibili, nei quali trovare, per esempio, un cavallo dietro una portiera, un orso che guarda la luna o un cervo immerso in un lago ma che, in verità, è una casa con una biblioteca. Ma sono solo alcune delle migliaia di interpretazioni possibili». (M.C.)

ma le platee che le vedono restano confuse e alla fine non sanno più che cosa stanno guardando». **Mirco Tangherlini**, disegnatore, esponente di diversi stili artistici e illustrativi, creativo, inventore di DesAlign, rivista gratuita sull'IA (scaricabile in pdf e realizzata con testi e foto generati dall'IA), chiarisce la questione: «Anche prima delle foto fake del Papa c'erano **i meme**, anche se non erano così raffinati: si prendeva il volto di un politico per collocarlo in contesti diversi da quelli reali. Io stesso ho messo i presidenti Biden e Putin in discoteca insieme, davanti a una pizza e a una birra. Ora però, in vista delle elezioni americane, sono stati creati dei **filtri che impediscono l'uso**

L'IA lavora su **dati stat** quanto evoluta, gene

di immagini dei candidati per foto fake. Quello che è importante però è che tutta l'IA che utilizziamo in questo momento **non è elaborativa, ma generativa**; quindi non posso cambiare, per esempio, solo il fondo o il cielo in una fotografia. Per questo c'è Photoshop o altre applicazioni simili. Le piattaforme generative di IA possono creare solo realtà somiglianti al vero ma non possono rielaborare le foto».

Il problema resta sempre lo stesso però: come distinguere il reale dall'artificiale? **Erik Kessels**, artista e designer olandese, definito per il suo grande interesse per la fotografia «antropologo visivo», sostiene: «Penso che, come reazione alle capacità dell'Intelligenza Artificiale, **il reale**

*Un'immagine
della campagna
di lancio di Miart
2024, fiera
dell'arte moderna
e contemporanea
tenutasi ad aprile
a Milano.*

UNREAL

istici e dunque, per
ra comunque dei **cliché**

LA STANZA CHE NON C'È



C'era una volta lo spazio segreto di un giardino in cui fantasticare.
La Stanza Che Non C'è riporta a casa tua la magica semplicità di una struttura evoluta, realizzata in acciaio Corten e capace di esaudire i desideri di una sauna-benessere, studio e svago.
Progettata per creare emozione, realizzata per durare una vita, personalizzata per essere unica.

il giardino
di Corten 



La Stanza Che Non C'è.
Design e produzione esclusivi
Il Giardino di Corten

ilgiardinodicorten.it



L'effetto surreale dell'iconico scatto di Massimo Sestini al relitto della Costa Concordia.

diventerà, in futuro, ancora più reale.

E questo avviene per distinguersi dall'ascesa dell'artificiale. L'artificiale invece diventerà sempre più artificiale. Nell'arte e nella fotografia, l'IA è uno strumento che può essere utilizzato in modo giocoso e può creare meravigliose finzioni».

UN'ALLUCINAZIONE STATISTICA

La verità è ancora un valore nella fotografia contemporanea? «A parte nella documentaristica e nei reportage, dove la verità diventa sempre più importante, nella fotografia contemporanea **si tratta più la finzione**. I fotografi che vogliono mostrare la verità la difenderanno sempre». Kessels parla anche di come le immagini potrebbero diventare **allucinazioni statistiche**. «L'IA è costituita da moltissimi set di dati originariamente messi insieme e

classificati dagli umani. L'intelligenza artificiale prende dati statistici e crea una sorta di allucinazione al riguardo. In futuro la nostra cultura dell'immagine sarà costituita in gran parte da immagini generate al computer. Un inquinamento di immagini stereotipate, raffinate e cliché. Artisti e fotografi sono coloro che devono uscire da questa bolla e sorprendere con il loro contributo e la loro creatività». E mostra il libro *Cone Wars* di Lorenzo SerraGlia, alias del visual artist Lorenzo Servi. «Tutti parlano dell'intelligenza artificiale come di uno strumento magico che fa tutto il lavoro per te, ma sei ancora tu a dover dare l'input e le idee. *Cone Wars* è un libro illustrato sulla storia del cono stradale. Tutte le immagini sono create dall'IA e rendono questa storia esilarante. Fondendo realtà e immaginazione».

per **creare** un'immagine forte
si ha sempre bisogno di **un'idea** forte

**MASSIMO
SESTINI**



Nato a Prato nel 1963, ha raccontato quattro decenni di storia del costume, della politica e società italiana. I suoi alleati: il costante aggiornamento tecnologico, l'intuizione delle opportunità del digitale e l'uso di teleobiettivi sempre più potenti. È noto per la sua capacità di imbarcarsi con reparti speciali, sporgersi da elicotteri e volare su ogni tipo di aeromobile militare e civile.

**ERIK
KESSEL**



Olandese, nato a Roermond nel 1966, oggi vive e lavora ad Amsterdam. Curatore, designer e artista, nutre un grande interesse per la fotografia e dal 1996 è Creative Partner dell'agenzia di comunicazione KesselsKramer. Ha pubblicato oltre 70 libri. È autore del bestseller internazionale *Failed It!*.



Due immagini dal libro *Cone Wars* di Lorenzo SerraGlia, alias del visual artist Lorenzo Servi.

KNOW HOW E ALTRE ARMI DI DIFESA

Tangherlini pone l'accento su un aspetto basilare nel rapporto tra fotografia e IA: «Il know how che un fotografo ha, se lo porta dietro anche quando lavora con le piattaforme di IA. Quando genero un'immagine infatti, non devo solo dire a quale fotografo voglio ispirarmi, ma devo definire il tipo di apertura dell'obiettivo o la macchina fotografica che voglio simulare; a seconda dei valori che imposto **grazie alla mia conoscenza di fotografo**, ottengo risultati più vicini a quelli che avrei ottenuto scattando realmente quella stessa immagine. **L'IA non sostituirà il fotografo, ma sarà un partner eccezionale**». Dello stesso avviso anche Kessels: «Sembra strano, ma per realizzare lavori creativi con la fotografia non è cambiato nulla. **Hai sempre bisogno prima di un'idea forte** o di una motivazione, e poi si esegue questa idea con lo strumento di

una fotocamera, un programma o qualsiasi altro strumento si voglia. L'unica differenza è che gli strumenti per realizzare le cose sono diventati più veloci, migliori e più intelligenti nel corso del tempo». Ma **nella comunicazione e nella propaganda, l'IA necessita di normative forti**. Intanto alcuni brand di macchine fotografiche pensano già alla tutela delle immagini, come indica Sestini: «Alcuni produttori molto importanti hanno cominciato a inserire negli scatti **una specie di timbro di identità** della verità, come per attestare che la foto in questione è stata realizzata con quella macchina e non è consentito fare variazioni rispetto al clic originale». Un certificato di autenticità, denominazione e origine genuina e controllata, una Doc insomma, per le fotografie come per il vino. © riproduzione riservata

la **competenza** da fotografo emerge anche negli **«scatti»** artificiali